

CATANZARO - Oggi il consiglio torna a riunirsi sulle due importanti questioni

Alla Regione il dibattito sulla mafia Forse rinvio per la vertenza Calabria

Il presidente della giunta sarebbe orientato a presentare una relazione che possa essere oggetto di confronto. Sarà sollecitato l'acceleramento dei lavori della commissione d'inchiesta dopo gli ultimi fatti di sangue

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Oggi riprende la propria attività il consiglio regionale. All'ordine del giorno due argomenti di eccezionale rilievo: la vertenza Calabria, cioè l'insieme delle questioni emergenti che sono oggetto di trattative con il governo e che riguardano in primo luogo il problema dell'occupazione, e la nuova esplosione di criminalità mafiosa.

Secondo quanto si è appreso in queste ultime ore, tuttavia, il primo argomento — la vertenza Calabria — sarebbe di qualche giorno poiché il presidente della Giunta sarebbe giustamente orientato a presentare una relazione scritta che possa essere oggetto di discussione e di confronto. E, per approntare tale relazione, il presidente Ferrera avrebbe bisogno ancora di venire in possesso di ulteriori elementi. Il consiglio discuterebbe quindi soltanto la questione della mafia per giungere, si spera, ad importanti conclusioni come, ad esempio, l'acceleramento dei lavori della commissione regionale d'inchiesta.

Di certo si sa che la situazione è divenuta insostenibile e che non si può continuare a far finta di niente o a

cerarsi di porvi rimedio con le mezze misure. I tempi sono stretti e tutti devono assumersi precise responsabilità. Nessuno può illudersi che la recrudescenza mafiosa possa essere fronteggiata con gli atteggiamenti del mislini, con gli ammiccamenti, con le cose dette o fatte a metà. Ogni forza politica deve sapere che l'attacco della mafia non si ferma più davanti ad un ostacolo e che a farli le spese è l'intero, peraltro già debolissimo, tessuto democratico.

Forestali e Quinto centro

Non sappiamo, al momento, come si svolgeranno i lavori del consiglio su questo argomento e quale potrà essere la loro conclusione formale. Il possibile rinvio della discussione del primo punto all'ordine del giorno — la vertenza Calabria — abbiamo detto che sarebbe dettato dall'esigenza del presidente Ferrera di acquisire ulteriori elementi nel confronto in corso con il governo.

Tuttavia, che campo si apra? Le questioni sul tappeto sono molte: i forestali, il Quinto centro siderurgico, la Liguichimica, le Officine della Ferrrovie dello Stato, la

SIR, l'Andreae, ecc. Qual è ad esempio l'orientamento preciso del governo sul Quinto centro siderurgico, sulla Liguichimica, sulla SIR? E la vertenza gravissima, dei forestali che rischia di rimanere senza occupazione se la Regione dovrà fronteggiare la situazione con i mezzi che ha a disposizione, quale conclusione potrà avere?

Il punto che, nella interrotta teoria di questi giorni, in queste ultime ore è divenuto più drammatico è quello che riguarda il gruppo Andreae. Come si ricorderà da qualche anno, nella regione, si è andato concretizzando in qualche modo un oscuro piano di investimenti nel settore tessile ad opera di un altrettanto oscuro gruppo. Sulla carta grandi promesse, fabbriche in tutta la regione, nei fatti poche richieste affidose di salvataggi.

Il sospetto che, dietro la operazione, vi sia sempre stata una manovra speculativa, è tuttora che campo si apra? A farne le spese, in primo luogo, oltre al denaro pubblico utilizzato in modo edo ed impunemente, i

lavoratori che si sono visti, dalla sera alla mattina, occupati e minacciati di licenziamento. La lunga e dura lotta sindacale e popolare, tuttavia, ha fatto sì che la vertenza restasse sempre aperta e che si intravedesse dei possibili sbocchi positivi. Per ultimo si è parlato di un intervento della GEPI. Ma il tempo continua a trascorrere ed i lavoratori vogliono fatti.

In centinaia a Catanzaro

Mercoledì alcune centinaia di loro sono venuti a Catanzaro da Castrovillari decisi a spronare la Regione ad ottenere un intervento rapido da parte della GEPI. Giunti di fronte al palazzo della Regione, i lavoratori sono stati accolti dalla polizia e dai carabinieri che, per impedire loro di entrare nella sede, hanno usato le maniere forti (vi sono stati così costretti dall'uso e dall'altra parte).

Polizia e carabinieri sostengono di essere stati informati della giunta regionale e per di più di essere da tempo in possesso di una lettera del presidente dell'esecutivo

che sollecita energici interventi in caso di manifestazioni che minaccino il palazzo della Regione. Fatto sta che l'atteggiamento della polizia e la fuga di tutti gli assessori hanno accresciuto la esasperazione dei partecipanti alla manifestazione.

Il prosieguo della giornata è stato così condizionato da questa esasperazione: vi sono stati danneggiamenti all'interno degli uffici della giunta, ma non l'occupazione che si è protratta fino a tarda sera. I danneggiamenti, evidentemente, rappresentano fatti gravissimi, che nulla hanno a che vedere con una corretta lotta sindacale, per quanto esasperata e sacrosanta essa possa essere. Con questi metodi, peraltro, non si accresce certo attorno a giuste lotte la solidarietà di quante più forze possibili.

Considerazioni queste che, tuttavia, nulla tolgono alla gravità del comportamento della polizia e dei carabinieri e soprattutto degli esponenti del governo regionale che si sono dati alla latitanza pur sapendo dell'arrivo a Catanzaro dei lavoratori di Castrovillari.

f. m.

STAMANE, ALLE 10,30, CORTEO E COMIZIO NEL CAPOLUOGO ABRUZZESE

Sciopero generale a Chieti e in Sardegna

Al centro delle rivendicazioni l'occupazione, il risanamento produttivo del nucleo industriale, il lavoro ai giovani — Nell'isola la giornata di lotta si svolgerà nella prossima settimana



Un'immagine dello stabilimento ANIC di Pisticci

Ma non si può considerare risolta la vertenza

Intesa di massima per l'Anic di Pisticci

Nostro servizio

MATERA — Non crediamo che ancora oggi sia possibile giudicare chiusa la vertenza ANIC di Pisticci nonostante i positivi passi in avanti compiuti. La trattativa, aggiornata da agosto ai primi giorni di settembre, dopo un periodo di ferie di 4 settimane, è giunta oggi ad una intesa di massima sulla cassa integrazione; si è stabilito cioè di non concentrare su di un unico ristretto di operai il peso di una situazione congiunturale difficile ma di estenderla in maniera quindi più equa tra tutti i reparti.

La linea lungo la quale si è mosso il sindacato, in tutto il periodo della vertenza, è stata quella di mirare ad indicare ai datori di lavoro contiguità tutto il futuro produttivo dell'ANIC di Pisticci. Gli accordi di questi giorni concernono dunque un progetto di ANIC della Val Barento un contributo per accelerare il piano di programmazione nel settore fibre (tra-

ducendo, se così si può dire, nei termini della realtà locale i punti dell'accordo nazionale firmato il 30 luglio scorso tra ENI e confederazioni sindacali. Vi è oggi infatti l'impegno dell'ANIC a considerare il centro di Pisticci il principale in Italia nella produzione di fibre; vi è l'impegno di utilizzare in un periodo di 18-24 mesi i 10 miliardi già stanziati per un avvio del processo di ristrutturazione produttiva; vi è l'impegno, integrando Pisticci nel quadro della programmazione nazionale, di salvaguardare i livelli occupazionali qualsiasi sia il tipo di ristrutturazione che verrà effettuata.

Sono, questi, risultati importanti ma, alcuni, che restano aperti. Per quanto riguarda il futuro dell'azienda per esempio oltre l'impegno di considerare Pisticci il centro di riferimento per la produzione di fibre in Italia, molto dipenderà dal prossimo incontro con il ministro delle Partecipazioni Statali, nel

quale, all'interno della politica globale delle Partecipazioni Statali, si dovrà dare priorità all'ANIC della Val Barento.

Il PCI di Matera dal canto suo si impegna per una iniziativa di tutti i parlamentari lucani che coinvolga il governo sollecitandolo nella attuazione degli impegni presi nell'accordo programmatico nazionale (piano chimico, leggi di riconversione e ristrutturazione industriale, partecipazione statale). Una serie di assemblee del Partito già in comunicazione tra loro in programma nei comuni maggiormente interessati alla vicenda ANIC. E' prevista infine la riunione del comitato federale allargato alla partecipazione di tutti gli operai comunisti. Alla riunione che si terrà il 24 prossimo parteciperà il compagno Giuseppe D'Alena presidente della commissione parlamentare finanze e tesoro.

m. p.

CHIETI — Sciopero generale oggi a Chieti per l'occupazione e il risanamento economico e produttivo della città.

Lo sciopero di 8 ore riguarda tutte le industrie. Alle 10,30 un corteo di lavoratori e cittadini partirà dalla piazza G. Battista Vico si terrà il comizio di un dirigente sindacale.

Alla base della protesta, c'è la drammatica situazione creata nella zona industriale dello scalo: alle centinaia di posti di lavoro persi negli ultimi due anni si aggiungono, infatti, il mancato rispetto degli impegni occupazionali.

Protagonisti della giornata di lotta saranno inoltre i giovani (oltre 1.250 iscritti nelle liste speciali) che oggi hanno occasione di esprimere il loro voto generale per riproporre al movimento democratico, alle forze politiche, agli enti locali, l'esigenza di arrivare al più presto ad una serie di proposte organiche di occupazione nei settori produttivi e nei servizi.

Il cittadino del PCI di Chieti — in un suo documento — afferma che la giornata di lotta deve rappresentare un'occasione ulteriore per riproporre alle forze politiche democratiche un impegno unitario per la città, superando resistenze e rifiuti.

ABRUZZO

Il dibattito regionale sul « caso Camilli »

Nostro servizio

L'AQUILA — Il dibattito sul « caso Camilli » svolto oggi nella sede della assemblea regionale, a L'Aquila, ha visto la partecipazione di una commissione di inchiesta.

Dopo l'intervento del ministro Taralli che ha illustrato la mozione del suo gruppo sulla vicenda, ha preso la parola il presidente della giunta regionale, Ricciuti, che ha fornito una esauriente esposizione della cronologia dei fatti: notizie stampa sull'esclusione di Camilli dal PSI, lettera di dimissioni di Camilli da componente della giunta regionale, incarico all'ing. Orlandi, del genio civile, di dirigere l'indagine urbanistica, apertura della inchiesta giudiziaria da parte della magistratura, termini tecnici di lottizzazione in località «Cerrano» di Pineto.

Ha preso quindi la parola Luigi Camilli, il quale, successivamente, ha riferito la esecuzione degli avvenimenti sottolineando il fatto che la sua espulsione dal PSI è avvenuta senza che egli si desse la possibilità di una chiarimento né di una disciolta. Ha concluso ringraziando gli organi della Regione per aver consentito che egli abbia affrontato il « caso » e gli organi di stampa, la radio e la televisione che, attraverso le valutazioni, hanno consentito alla magistratura di aprire una indagine da cui egli si attende una piena chiarezza e allontanare le ombre che per oscuri motivi sono state adoperate sulla sua persona.

Mentre telefoniamo sta parlando il compagno Sandrioco consigliere regionale e segretario del PCI per l'Abruzzo, il quale sta collegando il dibattito sul « caso Camilli » ai problemi politici aperti alla regione. Dell'intervento di Sandrioco e sullo sviluppo e le conclusioni del dibattito daremo un ampio resoconto nel servizio di domani.

r. l.

Attentato alle carceri di Vibo Valentia

VIBO VALENTIA — Un attentato è stato compiuto questa notte alla « casa circondariale » di Vibo Valentia. Alcuni contenitori di plastica pieni di benzina sono stati lanciati nel cortile, usato come parcheggio per le auto degli agenti di custodia in servizio. I danni sono rilevanti: distrutte due inceneritrici, distrutti due contenitori di rifiuti solidi, una 250 del maresciallo Federico Pellegrino, ed una 120 del brigadiere Giuseppe Bono.

L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato il propagarsi delle fiamme ad altri autoveicoli. Gli investigatori collegano il nuovo episodio a quello dell'altro giorno (venerdì) di Vibo Valentia, quando una Mercedes adibita alle traduzioni) pensano per il momento ad inspiegabili vendette di ex detenuti o di recusi mandanti.

Ucciso perché i suoi porci danneggiano alcune culture

LONGONI (Messina) — Un meridionale, come è chiamato, di 47 anni, è stato ucciso stamattina a colpi di pistola da un contadino, Calogero Galletti, di 63 anni, avvenuta in una vigna di Pisticci, nella provincia di Pisticci.

Secondo le prime indagini, l'assassinio sarebbe stato originato da contrasti fra l'ucciso e la vittima, proprietari di due appezzamenti di terreno limitrofi. Galletti ha raccontato ai carabinieri che una mandria di porci del vicino confinava nel suo terreno causando danni alle colture.

Stamattina, dopo un oneroso iterativo, due sono stati uccisi e cinque feriti, sempre secondo la sua versione dei fatti, temendo di essere sopraffatto ha sparato una pistola ed ha ucciso

L'Aquila: prima i progetti, poi lo smontaggio delle camolle

L'AQUILA — Il sindaco dell'Aquila, Ubaldo Lopardi, è intervenuto, su mandato della commissione di edilizia del Comune per scongiurare un'impetuosa « smontaggio » della fontana delle 99 canne.

Lopardi, appreso che per la scomposizione della fontana, prossima al crollo per le infiltrazioni di acqua e il progressivo deterioramento dovuto a incuria e abbandono, il ministero dei Beni Culturali ha erogato soltanto 30 milioni, ha scritto alla Sovrintendenza ai monumenti dell'Aquila che occorre restaurare i progetti di restauro e rifacimento all'Amministrazione comunale.

Lopardi ha chiesto l'immediato blocco dei lavori progettati e l'invio al Comune dei progetti.

SARDEGNA - Accanto a vecchie piaghe i mali tipici del sottosviluppo

L'isola ha un record: quello delle malattie

Talassemia ed echinococcosi sono lontane dall'essere debellate — Ad esse si sono aggiunte in forma virulenta, epatite, scabbia e salmonellosi — Il calvario dei microcitemici



Le disastrose condizioni igienico-sanitarie dell'isola sono all'origine dell'echinococcosi. Qui una zona di Cagliari, dove i ragazzi si adattano a trascorrere il tempo libero, in mancanza di spazi adeguati ed attrezzati. Così nascono le malattie sociali.

Come si contraggono, come si curano

Alla dottoressa Maria Teresa Sirigu, medico farmaciaio del Centro scolastico della Regione Sarda, abbiamo chiesto di illustrare brevemente ai lettori dell'Unità le caratteristiche e le cause di due malattie sociali fra le più diffuse in Sardegna: la talassemia ed echinococcosi. Queste le risposte della dottoressa Sirigu.

« La talassemia è una affezione a carattere congenito ed ereditario determinata da una anomala produzione di catene polipeptidiche dell'emoglobina. Per questo la malattia ha le caratteristiche delle malattie note la più diffusa è la betatalassemia, che si rinviene frequentemente tra le popolazioni del bacino del Mediterraneo. Di cui il termine più diffuso di « anemia mediterranea ».

La consistenza del gene talassemico fra le popolazioni sarde è aumentata grazie alla tendenza degli isolani a contrarre matrimonio quasi esclusivamente tra consanguinei che favorisce dall'assoluta della regione.

L'altra ipotesi che viene avanzata per giustificare la così notevole incidenza della malattia in Sardegna è quella della malaria. Sembra infatti che i portatori sani della talassemia fossero più resistenti alla infezione malarica, e così, nel tempo, si continuò a nascere ogni anno circa 200 bambini talassemici, condannati a una breve vita carica di sofferenze, la maggior parte dei quali si sposano senza conoscere la loro condizione genetica di microcitemici che pure è rilevabile attraverso esami e poco costose indagini ematologiche.

Un risultato già positivo che si proponeva, però, di portare la prevenzione e l'educazione sanitaria nelle scuole, nei luoghi di lavoro, in ogni città e paese della Sardegna attraverso l'impegno attivo dei comunisti e dei lavoratori.

La talassemia ed echinococcosi sono, dunque, due piaghe sociali che da sempre attentano alla salute dei sardi. Circa 300 mila sardi, portatori sani della tara microcitemica, nascono diventando adulti e procreano senza sapere che nei propri globuli rossi è contenuto in seme di una terribile malattia contro cui assai poco possono le attuali conoscenze della scienza medica.

Una coppia su 70 in Sardegna può procreare figli affetti da anemia mediterranea. La malattia si manifesta fin dai primi mesi di vita con l'anemia cronica, deformazione scheletrica e prognata, pietrificazione di organi vitali come fegato, cuore, milza; la morte interviene in genere prima della adolescenza; solo pochi riescono a raggiungere, a prezzo di gravi sofferenze, l'età adulta.

I bambini affetti da questa inesorabile malattia sono in Sardegna più di 1000, la loro sopravvivenza è legata quasi esclusivamente a periodiche trasfusioni di sangue. Ogni tre settimane i talassemici, con i familiari, lasciano le loro case e i loro villaggi più sperduti per recarsi nei pochi e malandati ospedali isolani alla ricerca disperata di un flicone di sangue. Molti di essi, sensibilizzati da ripetute trasfusioni, con sangue non adeguatamente tipizzato, sono costretti a fare la spola tra la Sardegna e la penisola, dove città più fortunate e ospedali più civili. Esiste poi un numero imprecisato di talassemici « clandestini » che vengono letteralmente lasciati morire nei primi anni di vita senza essere sottoposti ad alcuna terapia medica e trasfusione.

Durante il festival nazionale di apertura della campagna per la stampa comunista a Cagliari, il sardo su cinque è portatore sano e quindi suscettibile di questa malattia: per scongiurarla basterebbe sottoporre ad una sistematica indagine di massa tutta la po-

Un'indegna trattativa

Intanto gli assessori regionali democristiani continuano nel settore della patologia dei cani, a fare il verso ai loro amici baroni universitari e ospedalieri per la lottizzazione del nuovo istituto veterinario, realizzato da alcuni anni e ancora chiuso nonostante il dramma e la disperazione di tante migliaia di famiglie sarde.

L'altro primato vergognoso nel settore della patologia del sottosviluppo la Sardegna lo possiede con l'echinococcosi. La malattia è legata prevalentemente alle condizioni igienico-sanitarie della pastorizia sarda. Il cane, prezioso collaboratore dei pastori per custodire e governare le greggi, diventa un loro pericoloso nemico quando nel suo intestino ospita un parassita che contagia l'uomo determinando una malattia la quale, se non viene curata, non si opera rischiosi e tempestivi interventi chirurgici. Nel Nuorese, nella Barbagia e nell'entroterra della Sardegna, la malattia è endemica, e la mortalità è alta, in particolare nei bambini su cui è destinato a contrarre questa zoonosi.

Il tributo di sofferenze e di vite umane è quindi assai oneroso, ma per debellare la malattia non basta dichiarare una guerra sterminatrice ai cani, né prevedere prudenza ai pastori dai microciti di Radio Sardegna, come vanno moltiplicando da qualche tempo le cosiddette autorità sanitarie regionali. Per estirpare l'idillio occorre organizzare una capillare campagna di prevenzione e di educazione sanitaria per impedire che i cani si alimentino con i visceri infetti di altri animali perpetuando il circolo patogeno pecora-cane-uomo.

Emanuele Sanna

Duecento milioni da destinare alla ricerca

Le organizzazioni sindacali e dei lavoratori onnicari della Sardegna, chiedono che un successivo esborso del programma di intervento e di ricerca direttamente da parte della Regione sarda, con il fine di sensibilizzare l'intera popolazione sarda. Nella fase attuale si è ottenuta una integrazione, da parte della Regione, di 60 milioni di lire.

Il programma di interventi e di ricerca per la microcitemia è stato elaborato da una apposita commissione formata dal direttore della Clinica Pediatrica 2 della Università di Cagliari, prof. Antonio Casu, da un rappresentante del Consiglio di fabbrica del territorio, da un rappresentante dei genitori interessati al male microcitemico. Si è dato corso ad un vasto programma di screening (prelievo dei campioni di sangue), iniziato tra i lavoratori chinesi e il resto della popolazione tra i dipendenti telefonici e in numerosi centri isolani. I prelievi tra i lavoratori della Rumianca (oltre 800 serbatoi effettuati) hanno ottenuto un primo risultato netto: individuare 80 portatori sani. Sono state sottoposte ed esaminate anche 50 donne, mogli di

operai della Rumianca, di cui 20 sono risultate portatrici sane. La data volta Anche il programma di ricerca per l'echinococcosi (avviato attraverso una commissione composta da un rappresentante del territorio, di un rappresentante dei lavoratori bancari e da un rappresentante del Consiglio di zona) ha registrato un buon lavoro con i prelievi al giorno per un totale in pochi mesi, di 420 soggetti esaminati.

Perché la scelta dei lavoratori bancari è stata volutamente sulla microcitemia e sulla echinococcosi? Perché queste due malattie, con il tifo e l'epatite virale, non sono le più diffuse in Sardegna, ma anche le meno curate? Perché le vanno considerate « male sociali » per legge regionale?

Fino a qualche tempo addietro per la talassemia risultava una quasi totale carenza di studio e ricerca. Ancora oggi, purtroppo, se ne ignora l'esatta incidenza. Da alcune fonti si ricava che i malati in Sardegna siano un migliaio. Tuttavia da in-

dagini epidemiologiche condotte nelle province di Cagliari, Sassari e Nuoro su 15 mila soggetti esaminati, sono risultati portatori 2.900 con un rapporto da 1 a 6 tra soggetti portatore e soggetti sani.

E' evidente che la microcitemia, pur non mettendo vittime solo tra gli strati più disagiati della popolazione, è un problema che va considerato esclusivamente dalla povera gente. I poveri difficilmente possono sopportare spese ingentissime per le continue trasfusioni di sangue e continui spostamenti da un ospedale all'altro, spesso fuori della Sardegna. Non minore è la portata sociale della presenza dell'echinococcosi, dovuta alla mancata riforma agro-pastorale. Per comprendere l'esatta incidenza della malattia basti ricordare i dati raccolti dai registri delle sale operatorie di tutta la isola dal 1968 al 1973: più di mille casi in cinque anni, 15 casi all'anno per ogni 100 mila abitanti.

Salvo Maffei